

600. San Giovanni Evangelista

*“Questi è colui che giacque sopra 'l petto⁵
del nostro pellicano⁶, e questi fue
di su la croce al grande officio eletto⁷.”*

Par. XXV 112-114

“Questi è colui che poggiò la testa al petto di Gesù, e fu eletto al grande ufficio da Gesù crocifisso”.

Chi parla è **Beatrice**. Siamo nel Cielo delle Stelle Fisse. Il poeta è stato appena esaminato sulla fede da **san Pietro** e sulla speranza da **san Giacomo Maggiore**. Ora dovrà rispondere alle domande sulla carità, che gli verranno poste da san Giovanni Evangelista.

I tre apostoli sono ricordati insieme anche in *Purgatorio* XXXII (vedi **san Giacomo Maggiore**).

Dante fissa lo sguardo sulla fiamma cercando di distinguere la figura del corpo in essa contenuta. Ma la luce è tanto forte che il poeta resta abbagliato. Giovanni comincia:

*“Perché t'abbagli
per veder cosa che qui non ha loco?
In terra è terra il mio corpo¹, e saragli
tanto con li altri, che 'l numero nostro
con l'eterno proposito s'agguagli².
Con le due stole nel beato chiostro
son le due luci sole che saliro;
e questo apparterai nel mondo vostro³.”*

⁵ *Giovanni* XXI 20: “Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: ‘Signore, chi è che ti tradisce?’.”

⁶ Il pellicano nel Medioevo era uno dei simboli di Cristo, perché si era convinti che fosse in grado di resuscitare i figli morti squarciandosi il petto e bagnandoli col suo sangue. Nello stesso modo Cristo, col sangue versato sulla croce, dà nuova vita all'umanità.

⁷ Giovanni fu scelto da Gesù morente come “figlio” di Maria Vergine. Le due perifrasi con le quali Beatrice presenta Giovanni sono tratte dagli stessi scritti dell'apostolo.

¹ Dante qui corregge chi credeva che Giovanni non fosse morto ma fosse asceso al Cielo anima e corpo.

² Il progetto divino prevede un numero di beati pari al numero di angeli scacciati dal Paradiso al seguito di Lucifero: “Dico che di tutti questi ordini si perdonerò alquanto tosto che furono creati, forse in numero della decima parte: alla quale restaurare fue l'umana natura poi creata.” (*Convivio* II v 12).

³ Tramite la voce di Giovanni, il poeta contraddice tutte le voci che circolavano sulla assunzione in Cielo di vari personaggi, tra cui, oltre a san Giovanni, il profeta Elia.

Par. XXV 122-129

“Perché abbagli il tuo sguardo nel vano tentativo di vedere ciò che non c'è? Il mio corpo è terra nella terra, e sarà lì tra gli altri morti finché il nostro numero sia pari al numero stabilito in eterno da Dio. Sono due le luci che salirono al beato chiostro anima e corpo; e porterai questa informazione nel vostro mondo”.

All'inizio del canto successivo, il XXVI, Dante è ancora come cieco. Giovanni gli dice di non perdere tempo. Presto gli ritornerà la vista grazie alla virtù curatrice degli occhi di Beatrice. Nel frattempo non sospenda l'attività mentale e dichiara a cosa tende il suo desiderio. Il poeta risponde:

“Giunga quando vorrà Beatrice la medicina ai miei occhi, che furono le porte attraverso le quali lei entrò in me con la fiamma d'amore di cui ancora brucio. Perché è Dio l'origine di quell'amore, e di ogni altro sentimento, grande o piccolo, che io provo”.

Con queste parole, Dante esprime chiaramente la sublimazione alla quale ha sottoposto il suo amore terreno per Beatrice, elevandolo ad amore per Dio: amore/carità. Giovanni:

- Voglio però sapere qual è l'origine di questo amore. Chi tramutò il tuo amore per Beatrice in amore per Dio?

- Per ragionamenti filosofici e per l'autorità della Scrittura. Queste sono le fonti del mio amore per Dio. Perché il bene è amato dall'uomo e il massimo bene è Dio. Ogni bene che attira il desiderio dell'uomo è una impronta del bene sommo, un raggio della sua luce.

*Tal vero a l'intelletto mio sterne
colui che mi dimostra il primo amore
di tutte le sustanze sempiterne.
Sternel la voce del verace autore,
che dice a Moisé, di sé parlando:
'Io ti farò vedere ogne valore.'
Sternilmi tu ancora, incominciando
l'alto preconio che grida l'arcano
di qui là giù sopra ogne altro bando⁴.”*

Par. XXVI 37-45

⁴ *Apocalisse* o *Vangelo*? L'*Apocalisse* inizia con “Io sono Alpha et Omega, principio e fine”. Il *Vangelo* di Giovanni inizia così: “In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.” E subito dopo parla del mistero dell'Incarnazione. Meglio la seconda soluzione, che dà valore concreto a “ogne altro bando”, gli altri tre vangeli.

“Questa verità (che Dio sia il sommo bene) me lo espone chiaramente colui (Aristotele) che dimostra che tutte le sostanze eterne aspirano al primo amore. Lo espone chiaramente anche la voce dell’autore veritiero (Dio ispiratore di chi ha redatto materialmente la Bibbia), che disse, parlando di se stesso a Mosè che gli aveva chiesto di poter vedere la sua gloria: ‘Io ti mostrerò ogni bene’. Me lo esponi chiaramente anche tu, all’inizio del tuo sublime annunzio del mistero di quassù, più altamente espresso che ogni altro bando laggiù.”

Giovanni approva le risposte di Dante, ma non si accontenta. Vuole sapere quanto il cuore del poeta è ripieno di carità. “con quanti denti questo amor ti morde”. Dante risponde:

*“Tutti quei morsi⁵
che posson far lo cor volgere a Dio,
a la mia caritate son concorsi:
ché l'essere del mondo e l'esser mio,
la morte ch'el sostenne perch' io viva,
e quel che spera ogne fedel com' io,
con la predetta conoscenza viva,
tratto m'hanno del mar de l'amor torto,
e del diritto m'han posto a la riva..”*

Par. XXVI 55-63

“Tutti quei morsi che hanno il potere di far rivolgere il cuore a Dio, hanno contribuito alla mia carità: perché la creazione del mondo e di me, la morte che lui sopportò perché io possa vivere in eterno, e tutto quello che spera ogni fedele come me, insieme alla viva conoscenza razionale suddetta, mi hanno tirato via dal mare dell’amore male indirizzato posandomi sulla riva del vero amore.”

Un dolcissimo canto fa capire a Dante quanto tutto il Paradiso sia felice delle sue risposte. Ad esso si unisce, questa volta, la voce di Beatrice che declama: “Santo, santo, santo”. Poi, come succede a chi si risveglia per la luce che colpisce il suo occhio attraversando una dopo l’altra le “tuniche” della pupilla, Dante, per la virtù che scende dagli occhi di Beatrice, riacquista progressivamente la vista e si rende conto di non aver mai avuto una capacità visiva tanto acuta. Così vede che alle tre luci degli apostoli se n’è unita una quarta: **Adamo** (vedi).

Personaggio biblico. Fu figlio di Zebedeo e fratello minore di Giacomo il Maggiore, con il quale faceva il pescatore prima della chiamata di Gesù. È per tradizione il discepolo prediletto di

⁵ Gli atti d’amore di Dio Padre e di Cristo.

Cristo. Fu presente, con il fratello e con Pietro, alla risurrezione della figlia di Iairo, alla trasfigurazione del Cristo sul monte Tabor, alla ultima notte di preghiera di Cristo nell’orto del Getsemani. A lui Gesù crocifisso affidò la propria madre. Dopo la morte di Gesù, visse a Gerusalemme, prima di stabilirsi a Efeso. Ai tempi di Domiziano fu condannato al confino sull’isola di Patmo e, ormai vecchio, subì il martirio al tempo di Traiano. Fu autore del quarto Vangelo, di tre Epistole e dell’*Apocalisse*.

Dante dimostra di possedere perfettamente nella memoria gli scritti di Giovanni. Li cita spesso esplicitamente, e molto spesso li utilizza parafrasando, come nel caso delle sue risposte alle domande sulla carità. Nella “candida rosa” dell’Empireo lo vedrà seduto alla destra di Pietro, a sua volta alla destra di Maria. È **san Bernardo** che glieli mostra:

*Quei due che seggon là sù più felici
per esser propinquissimi ad Augusta,
son d'esta rosa quasi due radici¹:
colui che da sinistra le s'aggiusta
è 'l padre per lo cui ardito gusto
l'umana specie tanto amaro² gusta;
dal destro vedi quel padre vetusto³
di Santa Chiesa a cui Cristo le chiavi
raccomandò di questo fior venusto.
E quei che vide tutti i tempi gravi,
pria che morisse, de la bella sposa⁴
che s'acquistò con la lancia e coi clavi⁵,
siede lung'h' esso.*

Par. XXXII 118-130

“Quei due che seggono lassù, più felici degli altri perché più vicini a Maria, sono come le radici di questa rosa: colui che è posto alla sinistra di lei è il padre per il gusto arrogante del quale l’umanità gusta tanto amaro; a destra vedi l’antico padre a cui Cristo affidò le chiavi di questo bellissimo fiore. E colui che, prima di morire, profetizzò i tempi sventurati della bella sposa che fu conquistata coi chiodi e con

¹ La candida rosa è divisa in due grandi settori: a sinistra di Maria ci sono quelli che credettero in Cristo venturo, dei quali è “radice” Adamo; a destra quelli che credettero nel Cristo venuto, cioè i cristiani, dei quali è “radice” Pietro.

² Le amarezze della vita e della morte.

³ Pietro, il primo pontefice, quindi il più lontano nel tempo.

⁴ La Chiesa. Nell’*Apocalisse* Giovanni profetizza le sventure che si abatteranno sulla Chiesa e la fine del mondo.

⁵ Lancia e chiodi aprirono le ferite da cui colò il sangue della Redenzione.

la lancia, siede vicino a lui.”